

COMMISSIONE PARLAMENTARE

consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

S O M M A R I O

SEDE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori 183

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE 184

Schema di decreto legislativo recante « Riforma dell'organizzazione del Governo, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera a), e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (*Seguito dell'esame e rinvio*) 184

Schema di decreto legislativo recante « Riordino della Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (*Seguito dell'esame e rinvio*) 189

Schema di decreto legislativo recante « Istituzione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, norme su altri enti di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sull'istituzione di consorzi, nonché in materia di estensione delle disposizioni vigenti per enti di ricerca, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettere b) e d), 14, comma 1, lettere a), d) ed f) e 18, comma 1, lettere b), d) ed f) della legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 190

AVVERTENZA 191

SEDE PLENARIA:

Schema di decreto legislativo recante « Riforma dell'organizzazione del Governo, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera a), e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (*Seguito dell'esame e rinvio*) 191

Schema di decreto legislativo recante « Riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione e riqualificazione del personale, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lett. a) e 12, comma 1, lett. s) e t), della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (*Seguito dell'esame e rinvio*) 195

AVVERTENZA 197

SEDE PLENARIA

Martedì 13 luglio 1999. – Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI. – Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, senatore Cesare Salvi, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senatore Franco Bassanini, il Sottosegretario di Stato ai beni e alle attività culturali, dottor Giam-

paolo D'Andrea, e il Sottosegretario di Stato all'università, alla ricerca scientifica e tecnologica, ingegner Antonino Cuffaro.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, presidente, propone che la pub-

blicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La Commissione consente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, comunica che il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 12 luglio 1999, ha trasmesso gli schemi di decreto legislativo recanti rispettivamente « Il riordino dell'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) », e « La riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura » in attuazione dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato ha assegnato in data 12 luglio 1999 i predetti provvedimenti alla Commissione che dovrà esprimere il prescritto parere tenendo conto del termine previsto per l'esercizio della delega.

Schema di decreto legislativo recante « Riforma dell'organizzazione del Governo, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera a), e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 »

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato da ultimo l'8 luglio.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, comunica che le Commissioni programmazione economica, bilancio e agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in data 7 luglio 1999, nonché le Commissioni affari costituzionali e industria del Senato e affari costituzionali della Camera, in data 8 luglio 1999, hanno trasmesso osservazioni in merito allo schema di decreto legislativo recante la riforma dell'organizzazione

del Governo, per le parti di propria competenza.

Il senatore Tomaso ZANOLETTI (CCD) esprime un giudizio critico sulla complessiva riforma dei ministeri rilevando che trattasi di un'occasione mancata per l'attuazione di una vera, meditata e profonda riforma. Sottolinea a tal proposito la presenza di due ordini di valutazioni negative. Sotto il profilo del metodo fa notare i tempi eccessivamente ristretti per la predisposizione del complesso dei provvedimenti, nonché la mancanza di una sufficiente azione di concertazione tra tutti i soggetti coinvolti nell'impegnativo processo di riforma. Evidenzia altresì che il decreto in esame non tiene conto di altri provvedimenti all'ordine del giorno del dibattito politico; in particolare si riferisce al disegno di legge sul riordino degli ordini professionali già presentato alla Camera e al disegno di legge costituzionale di modifica dell'articolo 95 della Costituzione.

Per quanto riguarda il merito delle questioni segnala taluni punti critici.

Ricorda le argomentazioni formulate dalle diverse forze politiche contro l'ipotesi di accorpamento del ministero delle politiche agricole nell'ambito del ministero delle attività produttive. Fa notare che la riforma del ministero delle politiche agricole è recente, e prevede un coordinamento centrale ed una autonomia funzionale delle regioni in materia. L'attuale normativa sulla quale sono stati espressi molteplici giudizi di apprezzamento, anche da parte delle regioni, rischia adesso di essere stravolta. Considera pertanto negativo l'accorpamento nel ministero delle attività produttive di settori tanto diversi e distanti tra loro. Osserva che l'accorpamento non sarebbe utile per il comparto agricolo; trattasi infatti di un settore cui ineriscono rilevanti interessi sia in Europa che in Italia. Ricorda infatti che il 48 per cento del bilancio dell'Unione Europea si fonda sull'agricoltura e in Italia il 22 per cento del prodotto interno lordo (PIL) inerisce al medesimo settore agroindustriale. L'agricoltura ita-

liana è la seconda in Europa e la quinta nel mondo. Sulla base di tali dati oggettivi sottolinea l'assoluta necessità di mantenere un Ministero delle politiche agricole che tuteli le esigenze peculiari del comparto agricolo; ciò anche al fine di conservare un unico interlocutore nazionale che si raccordi con gli omologhi responsabili europei nel perseguimento delle politiche comunitarie nel settore agricolo. Riferisce altresì che le stesse regioni hanno espresso sul punto un giudizio negativo formulando invece valutazioni positive sulla attuale organizzazione del settore.

In merito al nuovo ministero derivante dall'accorpamento lavoro-sanità-politiche sociali evidenzia elementi di difficoltà. Ricorda che la Commissione affari sociali della Camera dei deputati ha formulato critiche al nuovo modello. Osserva come si ponga la necessità di sostenere ed esaltare politiche attive di occupazione, così come raccomanda l'Unione Europea, secondo una visione e gestione unitaria che comprenda anche i temi della prevenzione e della sicurezza. Prosegue evidenziando perplessità sulle previsioni contenute nel provvedimento in merito alla questione degli ordini professionali. Il decreto in esame distingue gli ordinamenti forense e notarile, sottoposti al Ministero di grazia e giustizia, dagli altri ordini sottoposti al Ministero delle attività produttive; evidenzia sul punto un problema di metodo, non essendo stata concordata con i soggetti interessati la suddetta ipotesi di riforma. Conclude precisando a tale proposito che le riserve appena espresse derivano dal fatto che i suddetti ordini non si configurano semplicemente come servizi bensì hanno una maggiore valenza riconducibile al carattere professionale della relativa attività. Si pone pertanto l'esigenza di salvaguardare la specificità di tale settore anche a garanzia di un livello di qualità che le attività cui presiedono e su cui vigilano i predetti ordini devono garantire ai cittadini.

Il deputato Nuccio CARRARA (AN) evidenzia preliminarmente l'impossibilità,

da parte della Commissione, di esaminare approfonditamente un così gran numero di provvedimenti particolarmente complessi e innovativi rispetto all'attuale normativa vigente. Rileva che la complessità delle norme in esame rischia di produrre una complicazione delle strutture organizzative delle amministrazioni centrali, in contrasto con il criterio di semplificazione degli apparati prescritto dalla legge delega. Evidenzia inoltre che non sempre le disposizioni contenute nei provvedimenti in esame appaiono rispettose dei limiti della delega. Una riforma di tali dimensioni, non doveva essere affidata al controllo di una Commissione che vanta funzioni solo consultive. Tale procedura di attuazione della riforma implica sostanzialmente un esproprio delle competenze del Parlamento.

Il decreto di riordino dei ministeri tende ad un accorpamento degli apparati dicasteriali in conformità ai principi di semplificazione e di riduzione del numero dei ministeri fissati dalla legge 59/97. Fa notare a tal proposito che l'istituzione di due distinte categorie di ministri oltre a sollevare dubbi sulla legittimità costituzionale di tale previsione, rende incerto l'esatto numero dei ministri « delegati » a singole aree funzionali o a settori amministrativi specifici. Considerando che nulla si prescrive in riferimento alla figura dei sottosegretari, la cui disciplina normativa rimane invariata, rileva che vengono create le premesse per un appesantimento dell'intera organizzazione dei ministeri. Sottolinea altresì che a tale risultato concorrono le stesse agenzie, di cui non si conoscono l'esatto numero e i relativi costi. Desti inoltre perplessità la disomogeneità della disciplina delle predette agenzie: talune di esse sono dotate di personalità giuridica, altre ne sono prive; alcune agenzie predispongono la normativa tecnica che verrà poi approvata dal ministro vigilante, altre adottano direttamente la normativa tecnica che regola il settore di loro pertinenza. Emerge inoltre il rischio del sovrapporsi di talune competenze attribuite alle agen-

zie con quelle proprie spettanti alle Autorità di controllo istituite dalla legge.

In merito al complessivo contenuto del provvedimento fa notare la mancanza di indagini, di analisi, di ricerche nonché l'assenza di dati ed informazioni sull'impatto che la riforma dei ministeri produrrà in termini di costi finanziari e umani. Tale lacuna lede un principio ormai acquisito secondo cui ogni singola norma deve arrecare l'indicazione specifica dei costi prodotti e della relativa copertura finanziaria. Conclude evidenziando l'incongruità di accorpate il settore delle politiche agricole nell'ambito del ministero delle attività produttive, nonché la difficoltà di rendere compatibili i settori del lavoro e della sanità. Il criterio base a presidio degli accorpamenti delle strutture ministeriali deve essere infatti la stretta omogeneità e affinità di funzioni tra i diversi apparati statali. Preannuncia emendamenti e proposta di parere alternativo sulla base dei rilievi testé avanzati.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) esprime un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame considerandolo un fondamentale tassello nel mosaico nella riforma dello Stato. Fa notare tuttavia l'utilità di apportare talune modifiche al decreto in esame per meglio raccordare tale normativa ad altre importanti e impegnative riforme. In particolare rileva a tal proposito il decreto legislativo in discussione alla Camera sull'attuazione del sistema federale che prevede un più accentuato decentramento e un maggior numero di competenze attribuite alle regioni e agli enti locali. Sottolinea che già nel provvedimento in esame, possono essere delegate ulteriori e più ampie competenze alle regioni, anche a statuto speciale, e alle province.

In merito al ministero dell'agricoltura condivide le osservazioni formulate da più forze politiche sull'importanza di un cento politico nel settore in questione. La forte incisività che assume il Ministero dell'agricoltura in campo internazionale nella tutela degli interessi del settore verrebbe

meno qualora perdesse la specifica struttura unitaria che attualmente lo caratterizza.

Relativamente al nuovo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio evidenzia il grave pericolo insito nella prospettiva di accentrare l'intera materia in un'unica struttura organizzativa statale. Considera preferibile trasferire le relative competenze al complesso del sistema regioni-province-comuni in quanto la salvaguardia e la valorizzazione dei beni ambientali risulta più pienamente perseguita ad opera delle collettività in loco. Sottolinea a tal proposito l'importanza di una effettiva tutela dei suddetti beni mediante il conferimento agli enti territoriali dei relativi compiti di protezione e di vigilanza.

In riferimento alla questione della nuova disciplina dei Commissari del Governo conclude sollecitando il Governo ad uniformarsi, per le due province autonome di Trento e Bolzano, al modello affermatosi in Val d'Aosta dove le funzioni del commissario del Governo sono state demandate al Presidente della giunta provinciale e vengono da questi esercitate. Ritiene inoltre opportuno richiamare norme di attuazione per le regioni a statuto speciale e le province autonome.

Il deputato Fabrizio BRACCO (DS-U) pur condividendo l'impianto complessivo della riforma dell'organizzazione del Governo, esprime perplessità sulla assenza della promozione della cultura italiana all'estero tra le competenze del Ministero dei beni e attività culturali.

Nel periodo della globalizzazione e della internazionalizzazione tutti i ministeri hanno un ruolo internazionale: in tale ottica si giustifica la soppressione dell'attuale Ministero per il commercio con l'estero. La fase della globalizzazione non deve investire però solo il settore delle relazioni economiche ma anche quello delle relazioni culturali. Pertanto appare opportuno prevedere tra le funzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali che si intende costituire, la funzione della promozione della cultura ita-

liana all'estero. In tal modo il ministero diventerebbe il referente dei numerosi istituti che all'estero esercitano la funzione di diffusione della cultura italiana.

Relativamente poi alla questione della editoria, osserva che allo stato attuale si tratta di materia affidata alla competenza di diverse strutture ministeriali. Pur comprendendo la scelta di un ministero delle attività produttive come ministero dell'economia reale che ricomprensca settori diversi, non necessariamente omogenei (si dichiara pertanto favorevole alla decisione di accorpate l'agricoltura all'interno del Ministero delle attività produttive), fa presente che l'attività di editoria non appare in rapporto esclusivo con le attività produttive. Propone pertanto di far confluire la competenza sull'editoria nel nuovo ministero dei beni e delle attività culturali. Qualora poi si ritenesse opportuno mantenere le relative competenze in capo al Ministero delle attività produttive, apparirebbe preferibile inserire l'editoria all'interno di un dipartimento che gestisca esclusivamente il settore delle comunicazioni.

Conclude comunicando che la Commissione cultura della Camera ha proposto di affidare le competenze in materia di proprietà letteraria e diritto d'autore ad un ministero della creazione artistica. Considerando che in Europa la proprietà letteraria rientra nel settore della produzione culturale al quale si ritiene non debbano applicarsi le regole del mercato, fa notare l'opportunità di mantenere le competenze in materia di proprietà letteraria in capo al nuovo ministero delle attività produttive escludendo però in tale settore la applicazione delle regole valide per la produzione di beni e servizi.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, fa presente che in occasione dell'esame del provvedimento istitutivo del Ministero dei beni e delle attività culturali, il Ministro Veltroni ha evidenziato la opportunità di provvedere in occasione della riforma complessiva dei ministeri al trasferimento delle competenze in materia di proprietà let-

teraria al ministero dei beni e attività culturali.

Il ministro Cesare SALVI fa presente che il nuovo Ministero del lavoro della sanità e degli affari sociali trova una sua giustificazione all'interno del quadro istituzionale europeo. In sede europea è infatti previsto il Consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali che ha competenze importanti che evidenziano il collegamento esistente tra assistenza, previdenza e politiche del lavoro. Prescindendo dalla salute, che ha una propria specificità per la riqualificazione della spesa sociale, occorre considerare in modo unitario il sistema che va dalle forme di tutela assistenziale alle politiche di occupazione, che devono essere politiche attive, e alle politiche previdenziali. A tal proposito fa notare che ci sono diverse decisioni del Parlamento e del Governo che muovono in tale direzione: richiama in particolare la delega sugli ammortizzatori sociali che nasce all'interno del collegato ordinamentale e che deve essere valutata in stretto collegamento con la questione dell'assistenza e della previdenza. La visione unitaria delle politiche assistenziali, previdenziali e delle politiche del lavoro appare pertanto necessaria per creare in Italia un modello analogo a quello presente in sede europea.

Ritiene comunque che in coerenza con tale quadro occorra chiarire alcuni aspetti problematici.

In primo luogo sembrerebbe opportuno riconoscere integralmente al Ministero del lavoro la competenza della sicurezza sui luoghi di lavoro piuttosto che al Ministero delle attività produttive. Il settore della sicurezza sui luoghi di lavoro è infatti un settore nel quale l'Italia registra un triste record pur in presenza di una ricca e dettagliata normativa.

In secondo luogo osserva che le politiche attive del lavoro, sia per l'aspetto relativo agli incentivi, sia per l'aspetto relativo alla formazione, rappresentano un settore che si pone al confine tra le competenze del ministro del lavoro e le competenze del ministro delle attività

produttive, da una parte, e le competenze del Ministero della pubblica istruzione, dall'altra. Il testo del Governo risolve la questione della competenza a vantaggio di centri di imputazione diversi dal Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda il profilo degli incentivi invita a rivedere la norma di cui all'articolo 42 che all'interno dell'area funzionale delle politiche del lavoro e tutela dei lavoratori prevede le funzioni di « gestione degli incentivi alle persone a sostegno della occupabilità ». Si tratta di una formulazione riduttiva rispetto all'analoga previsione di competenza del ministero per le attività produttive. Reputa opportuno ampliare il riferimento agli incentivi alle persone che potrebbe far pensare ad una logica meramente assistenziale. Propone quindi di prevedere funzioni in materia di incentivi, agevolazioni e contributi al fine di incentivare l'occupazione in coerenza con la delega attualmente affidata al ministro del lavoro per le politiche di promozione del lavoro.

Relativamente poi all'altra questione della formazione professionale sottolinea che si tratta di materia a confine tra la competenza del ministero del lavoro e la competenza del ministero della pubblica istruzione. L'esigenza di trovare un punto di equilibrio ha portato alla previsione della agenzia per la formazione e l'istruzione professionale di cui all'articolo 83. Premesso che la formazione professionale costituisce un elemento fondamentale per le politiche della occupazione e del lavoro, e che esiste un Fondo sociale europeo per tale finalità, la soluzione della agenzia sembra rappresentare una complicazione. Considerando che l'Agenzia ha compiti operativi, fa presente la necessità di un centro di responsabilità politica difficilmente ravvisabile in una struttura sottoposta alla vigilanza di due ministri nel quadro degli indirizzi definiti dal Presidente del Consiglio dei ministri. La formazione professionale rappresenta un aspetto fondamentale per le politiche attive del lavoro: occorre pertanto ricondurre al Ministero del lavoro la competenza sulla politica di formazione profes-

sionale come al Ministero della pubblica istruzione è affidata la politica in materia di istruzione professionale. Occorre creare un unico centro di imputazione politica in materia di formazione professionale, necessario sia in relazione ai finanziamenti provenienti dal fondo sociale europeo, sia in relazione alle funzioni di indirizzo e coordinamento da esercitare nei confronti delle regioni alle quali sono state trasferite alcune funzioni in materia. Invita a valutare l'opportunità di prevedere una forma di coordinamento del ministro del lavoro e del ministro della pubblica istruzione che possa sostituire l'agenzia di cui all'articolo 83 che appare in ogni caso anomala rispetto alla struttura generale delle agenzie.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS-U) precisa che in sede di integrazione della relazione per la parte relativa al ministero del lavoro, della sanità e delle politiche sociali era stata sottolineata la necessità di precisare le competenze ministeriali in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Concorda con l'opportunità di riconoscere la centralità della politica per l'occupazione.

Si riserva di valutare attentamente le considerazioni del ministro sul tema della formazione professionale. A tal proposito fa notare che a suo avviso la formazione professionale deve essere intesa come formazione permanente, come servizio alla collettività e non come formazione finalizzata ad una occupazione specifica. La formazione professionale rappresenta quindi un superamento dell'istruzione professionale come grado scolastico. Conclude osservando che la formazione permanente rappresenta un superamento positivo della distinzione tra formazione professionale e istruzione professionale.

Il ministro Cesare SALVI precisa che nel settore della formazione professionale è necessario creare un centro di imputazione politica visto lo stretto collegamento esistente tra la formazione e l'occupazione. In tale senso appare op-

portuno un raccordo con il ministero del lavoro.

Il deputato Fabrizio BRACCO (DS-U) dichiara di condividere le considerazioni della senatrice D'Alessandro. Richiamando la denominazione dell'agenzia quale agenzia per la formazione e l'istruzione professionale, fa presente che tramite tale struttura si intende superare l'istruzione professionale ed introdurre nuovi strumenti nel settore della formazione professionale, quali possono essere l'apprendistato, la formazione e l'istruzione integrata. L'articolo 83 prevede tra i compiti dell'agenzia la funzione di accreditamento delle strutture di formazione professionale che agiscono nel settore e dei programmi integrati di istruzione e formazione anche nei corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio o diploma di istruzione secondaria superiore. Si tratta di una funzione che si pone al confine tra le competenze del Ministero del lavoro e le competenze del Ministero della pubblica istruzione. Appare pertanto necessario il concerto tra i due ministri ferma restando la competenza del solo Ministero del lavoro per quanto attiene al Fondo sociale europeo.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, precisa che il problema sollevato dal ministro concerne la direzione politica del settore della formazione professionale, settore di confine per il quale la responsabilità è affidata a due diversi ministri.

Il Ministro Cesare SALVI sottolinea l'inopportunità di un'agenzia per la formazione e l'istruzione professionale che alla fine faccia capo al Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore Giancarlo TAPPARO (DS-U) osserva che la formazione professionale rappresenta anche un'interfaccia dell'economia reale. Premesso che in casi di scelte strategiche di sviluppo l'istruzione professionale non è in grado di adempiere ai relativi compiti, fa notare che la for-

mazione professionale è formazione di riqualificazione nei processi produttivi. Aggiunge che nel processo di decentramento è stato mantenuto in capo al Ministero del lavoro il controllo delle politiche attive del lavoro delle regioni (SIL). La natura poliedrica della formazione professionale giustifica pertanto un ruolo separato della stessa dal settore della sanità e dell'assistenza e quindi una specifica autonomia. Conclude evidenziando comunque l'opportunità di riconoscere al Ministero del lavoro le competenze di direzione in tale settore.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante « Riordino della Cassa depositi e prestiti, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59 »

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato l'8 luglio.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rileva che la Cassa depositi e prestiti è un'amministrazione autonoma: ai dipendenti della Cassa è pertanto riconosciuto il trattamento economico proprio del comparto delle amministrazioni autonome all'interno del quale figurano attualmente la Cassa depositi e prestiti e il Corpo dei vigili del fuoco.

La giurisprudenza ha riconosciuto alla Cassa depositi e prestiti la natura di ente pubblico economico: in tal senso si muovono le richieste delle organizzazioni sindacali. Aggiunge che per il Ministero del tesoro non sembrano sussistere le condizioni per il riconoscimento della Cassa depositi e prestiti quale ente pubblico economico. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante «Istituzione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, norme su altri enti di competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sull'istituzione di consorzi, nonché in materia di estensione delle disposizioni vigenti per enti di ricerca, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettere b) e d), 14, comma 1, lettere a), d) ed f) e 18, comma 1, lettere b), d) ed f) della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato il 1° luglio.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, comunica che la Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera, in data 9 luglio 1999, ha trasmesso osservazioni in merito allo schema di decreto legislativo in esame.

Fa presente inoltre la necessità di prendere in considerazione nel provvedimento in esame la questione dello statuto dei ricercatori.

Il deputato Gianantonio MAZZOCCHIN (Misto-FLDR) non comprende il motivo per cui non sia stato previsto nel provvedimento il coordinamento introdotto per gli osservatori astronomici. Per questi ultimi è stata infatti prevista la costituzione di un ente con un proprio consiglio scientifico, oltre il consiglio di amministrazione. I diversi osservatori astronomici mantengono la propria autonomia e continuano a lavorare in modo sinergico. Pur riconoscendo che nel caso in esame si prendono in considerazione istituti nazionali tematici, fa presente l'opportunità di un coordinamento quale quello previsto per gli osservatori astronomici.

Non comprende infine il motivo per cui siano esclusi dall'accorpamento previsto l'Osservatorio sperimentale di Trieste e l'Istituto di Pisa.

Il sottosegretario di Stato Antonino CUFFARO fa presente — relativamente alla questione dei ricercatori — che essa non può essere affrontata in modo globale al-

l'interno del provvedimento in esame. Ricorda che in occasione del provvedimento di riordino del CNR la Commissione aveva invitato il Governo ad affrontare in termini generali la questione della valorizzazione dei ricercatori. Le resistenze manifestate dalle diverse organizzazioni sindacali avevano indotto a desistere dall'intenzione di prevedere all'interno di quel provvedimento un complesso di norme che disciplinasse la posizione dei ricercatori. Sono state così introdotte nel decreto sul riordino del CNR solo le norme relative al rapporto ricercatori-CNR.

Reputa possibile introdurre nel provvedimento in esame norme generali sui ricercatori strettamente connesse al fatto che vengono disciplinati enti a cui si estendono una serie di disposizioni concernenti il CNR che garantiscono agli enti medesimi snellimento delle procedure, partecipazione in società eccetera.

Relativamente poi alla questione dei diversi istituti presi in esame dal provvedimento, fa notare la necessità di distinguere gli istituti che si occupano della rete sismica dall'osservatorio vesuviano. Pur riconoscendo che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) è un ente a carattere non strumentale, osserva che la protezione civile si avvale dello stesso istituto per la gestione della rete sismica. Esiste infatti un rapporto stretto tra dati acquisiti in occasione della situazione d'emergenza e studi successivi. Inoltre esiste una registrazione continua dei dati sismici che serve all'attività di ricerca ed è legato ad una possibile azione di previsione dell'attività sismica o dei vulcani. In quest'ottica appare pertanto coerente e razionale la proposta di accorpamento contenuta nel provvedimento.

Quanto poi agli istituti di Trieste e Pisa richiamati dal deputato Mazzocchin, sottolinea che si tratta di istituti che svolgono compiti diversi da quelli esercitati dagli istituti del CNR che si intende accorpare. L'osservatorio geofisico interagisce con le imprese e non con la rete sismica nazionale. Considerando che all'osservatorio sono assegnati anche i compiti tipici di istituto di oceanografica, si comprende la

natura autonoma dell'osservatorio medesimo e l'attività distinta da quella svolta dagli istituti del CNR presi in considerazione. Conclude affermando che si intende lasciare libertà di scelta ai ricercatori degli istituti del CNR o verso il CNR o verso l'Istituto nazionale di geofisica. Fa presente che problemi sorgono nel caso dei ricercatori dell'osservatorio vesuviano che optino per l'università. In tal caso appare opportuno sbloccare la norma che ancora le assunzioni all'autonomia di gestione. Relativamente poi alla questione dell'autonomia degli istituti, fa notare che l'osservatorio vesuviano mantiene la propria denominazione e autonomia ai fini di una efficienza del funzionamento. Aggiunge che sono state manifestate perplessità sulla riduzione del ruolo dell'osservatorio vesuviano nel caso dell'accorpamento.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, invita a riflettere sull'opportunità di inserimento all'interno del provvedimento di norme relative allo stato giuridico dei ricercatori. Comunica che nella giornata di giovedì 15 luglio prossimo il relatore depositerà la proposta di parere: il termine per gli emendamenti e le proposte di parere alternative è fissato per lunedì 19 luglio, ore 15.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Schema di decreto legislativo recante « Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, in attuazione degli articoli 11, comma 1, lett. a), e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».

Schema di decreto legislativo recante « Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11, comma 1, lett. b), e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».

SEDE PLENARIA

Martedì 13 luglio 1999. — Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI. — Intervengono il Sottosegretario di Stato ai beni e alle attività culturali, dottor Giampaolo D'Andrea, e il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, onorevole Teresio Delfino.

La seduta comincia alle 20,30.

Schema di decreto legislativo recante « Riforma dell'organizzazione del Governo, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lettera a), e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 »

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato da ultimo il 13 luglio 1999, ore 13.30.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, comunica che la 13^a Commissione territorio, ambiente, beni ambientali del Senato, in data odierna, ha trasmesso osservazioni in merito allo schema di decreto legislativo recante la riforma dell'organizzazione del Governo, per la parte di propria competenza.

Il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN) fa presente che il provvedimento in esame cerca di rispondere all'esigenza di una riforma dello Stato in un Paese che vanta radici culturali profonde non solo dal punto di vista artistico e architettonico, ma anche giuridico e istituzionale. Dopo aver precisato che l'Italia occupa una posizione rilevante nel Mediterraneo ed in Europa e dopo aver evidenziato i problemi dell'invecchiamento della popolazione, dell'immigrazione, della criminalità e della contrazione del tempo utile, sottolinea che la riforma dell'apparato statale deve garantire un percorso che tuteli la formazione, l'occupazione, la famiglia, l'ambiente nonché l'assistenza sanitaria, le pari opportunità per gli anziani ed i portatori di handicap. Sono indispensabili

riforme profonde e radicali da predisporre in collaborazione con tutte le forze politiche. A nome del gruppo di alleanza nazionale dichiara che la riforma dell'organizzazione del Governo in esame avrebbe dovuto essere frutto di una partecipazione più ampia. Segnala comunque la mancanza del tempo necessario per valutare attentamente la riforma e quindi offrire un contributo significativo.

La riforma dell'organizzazione del Governo si inserisce in un quadro di riforme strutturali quale la riforma dell'ordinamento in senso federale, la riforma dei partiti.

Nel provvedimento in esame appaiono condivisibili i modelli organizzativi introdotti quali i dipartimenti, le segreterie generali, le direzioni generali e le agenzie.

Fa presente l'incoerenza della diversa articolazione all'interno dei ministeri. Non comprende per esempio il motivo per cui il Ministero degli esteri sia organizzato sulla base di direzioni generali coordinate da un segretario generale diversamente dal Ministero dell'interno per il quale sono previste quattro aree funzionali.

Riconosce i chiarimenti forniti in merito alla questione degli ordini professionali all'interno del Ministero di giustizia.

Fa presente poi l'eccessivo numero di direzioni generali all'interno del Ministero della difesa. Quanto al Ministero dell'economia e finanze fa notare che si tratta di una proposta che nasce dalla fusione tra il progetto del sottosegretario Bassanini e del ministro Piazza concernente l'accorpamento dei due attuali ministeri, col progetto del ministro Visco relativo alle agenzie fiscali. Relativamente a quest'ultimo aspetto segnala l'inopportunità di un'agenzia delle entrate che abbia competenze nel delicato settore dell'evasione fiscale.

Per quanto concerne il Ministero delle attività produttive dichiara di condividere le considerazioni sull'inopportunità dell'accorpamento dell'attuale Ministero delle politiche agricole. Appare infatti razionale pensare che il settore dell'agricoltura abbia un rappresentante politico con rango ministeriale in sede europea. Comunque le

politiche agricole appaiono più funzionali alle competenze del Ministero dell'ambiente e territorio cui sono trasferite le competenze concernenti il Corpo forestale dello Stato per la parte rimasta di competenza dello Stato. Non comprende quindi i motivi della separazione dell'agricoltura dal settore dell'ambiente.

Dichiara infine di condividere le considerazioni del ministro Salvi circa la necessità di ricondurre al Ministero del lavoro il centro di imputazione politica per quanto concerne la formazione professionale.

Preannuncia la presentazione di emendamenti su diversi profili del provvedimento quali l'articolazione dell'amministrazione periferica, la struttura delle agenzie, la natura delle agenzie fiscali soprattutto relativamente ai settori dell'evasione fiscale e dell'accertamento fiscale. Preannuncia inoltre emendamenti per evidenziare la necessità di ricondurre le politiche agricole al Ministero dell'ambiente con un dipartimento relativo al settore dell'alimentazione. Segnala inoltre la necessità di apportare modifiche alle disposizioni sull'agenzia per la protezione civile ed al Corpo dei vigili del fuoco.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) ribadendo quanto già sostenuto nella precedente seduta, fa presente l'inopportunità della previsione secondo cui il prefetto, che non è un organo costituzionale, esercita le funzioni del commissario del Governo, che viceversa è organo contemplato dalla Costituzione. Aggiunge che al prefetto non sono attribuite tutte le competenze di carattere generale attualmente previste in capo al commissario di Governo deputato a coordinare le attività dell'amministrazione periferica dello Stato con i compiti della regione.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, *relatore*, evidenzia gli aspetti problematici del provvedimento in esame. In primo luogo emerge la questione dell'assetto del Ministero delle attività produttive che comprende anche il settore dell'agricoltura. Su tale punto sono emerse diverse

posizioni. L'assetto del Ministero delle attività produttive deve essere rivisto al fine di conservare per il settore agricolo una propria organizzazione ministeriale per motivi quali la rappresentanza in Europa, nonché il peso della finanza di derivazione europea sul settore agricolo.

In merito al Ministero delle politiche sociali che nella proposta del Governo comprende lavoro, sanità e dipartimento delle politiche sociali, è stata evidenziata da più parti l'importanza di mantenere una specifica connotazione al settore della sanità. Quanto poi alla questione della protezione civile, il primo problema concerne la vigilanza sulla relativa agenzia che per taluni dovrebbe essere ricondotta alla Presidenza del Consiglio. Si pone poi un problema più specifico circa i rapporti tra l'Agenzia della protezione civile e il Corpo dei vigili del fuoco che nella proposta del Governo presenta una particolare organizzazione. Il Corpo dei vigili del fuoco dipende gerarchicamente dal Ministero dell'interno attraverso le prefetture mentre vanta la dipendenza funzionale dall'Agenzia della protezione civile.

Segnala ancora il problema della organizzazione periferica dello Stato. Rileva che il testo del Governo si pone in linea con il criterio della semplificazione accorpando nelle prefetture tutti gli uffici periferici dello Stato tranne quelli espressamente sottratti quali le strutture del tesoro, delle finanze, dei beni culturali, della pubblica istruzione (quest'ultima con configurazione regionale invece che provinciale). Si pone tuttavia la questione del rapporto tra i Commissari del Governo e le prefetture. La proposta del Governo prevede infatti che il prefetto della provincia capoluogo di regione assuma le funzioni di commissario del Governo, stravolgendo così sotto il profilo sistematico il complessivo disegno in quanto il prefetto dipende dal ministro dell'interno mentre il commissario del Governo è organo periferico della Presidenza del Consiglio. Nella suddetta configurazione inoltre il commissario del Governo per-

derebbe quel ruolo di garanzia, di figura *super partes* che istituzionalmente gli è propria.

Segnala inoltre la questione dell'Agenzia dell'istruzione e formazione professionale ed in particolare la questione della codipendenza da due diversi ministeri. L'agenzia opera poi in un settore che interferisce con il settore di competenza regionale.

Evidenzia quindi altri punti su cui occorre particolare attenzione da parte della Commissione e che richiedono un approccio più tecnico, quali l'assetto e la configurazione delle agenzie, la questione dei ministri senza portafoglio.

Inoltre se si affida alla fonte regolamentare la disciplina della intera organizzazione delle amministrazioni centrali si incide, declassando, sull'assetto delle competenze circa l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi. Occorre pertanto declassare anche il vizio di incompetenza che viene in rilievo solo nel caso di violazione delle regole sulla competenza tra diversi ministeri. Nell'ambito di una stessa organizzazione ministeriale la distribuzione di competenze assume infatti un rilievo puramente interno. In tal modo si elimina il contenzioso amministrativo sui vizi formali. Inoltre nel caso di violazione delle regole sulla competenza all'interno di un ministero si determinerebbe un declassamento del vizio di incompetenza visto che attualmente la giurisprudenza ravvisa in tale ipotesi una carenza di potere e quindi la nullità dell'atto amministrativo.

Per quanto concerne il riordino della Presidenza del Consiglio evidenzia la questione del personale degli uffici destinati ad essere scorporati dalla Presidenza del Consiglio e trasferiti nell'ambito di strutture ministeriali. Si tratta di personale di ruolo per il quale la legge delega prevede il diritto di opzione. In particolare segnala il caso del dipartimento affari sociali istituito presso la Presidenza del Consiglio. Il trasferimento del dipartimento al Ministero del Welfare State potrebbe pertanto portare al trasferimento dei relativi

uffici senza il relativo personale. Occorre pertanto trovare una specifica soluzione a tale questione.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) fa presente che occorre evitare la presenza di ministeri con funzioni in materie di competenza regionale. A tal proposito ricorda che già negli anni settanta, in occasione di studi sui progetti di istituzione delle regioni, venivano indicati sia i ministeri — quali l'agricoltura e i lavori pubblici — da sopprimere a seguito del trasferimento delle competenze alle regioni, sia le direzioni generali da eliminare all'interno dei restanti ministeri. Aggiunge che in sede di Commissione bicamerale per le riforme costituzionali era stato proposto di introdurre il divieto di costituzione di ministeri o strutture amministrative in materie di competenza regionale. Ricorda infine di aver evidenziato, in occasione dei lavori preparatori della legge 15 marzo 1997, n. 59, l'opportunità della soppressione dei Ministeri dell'agricoltura e della sanità in coerenza con le proposte di referendum abrogativo di quei dicasteri avanzate da alcune regioni. In quell'occasione l'attuale sottosegretario Bassanini dichiarò che la soppressione dei ministeri richiamati sarebbe stata prevista in sede di riforma complessiva del Governo da predisporre in attuazione della stessa legge 59. Conclude dichiarandosi favorevole al testo del Governo che prevede la soppressione di ministeri con competenze in materie regionali.

Il deputato Luciano CAVERI (Misto) esprime perplessità sull'esito della riforma che è una riforma a Costituzione invariata. Il regionalismo non può rappresentare una progressione verso il federalismo se non si interviene sull'apparato amministrativo statale. Tale profilo emerge soprattutto per le regioni a statuto speciale. Considerando che la riforma è a Costituzione invariata e quindi gli statuti delle regioni a statuto speciale non vengono modificati, si potrebbero introdurre, per esempio, forme di controllo sulle auto-

mie speciali già superate per le regioni a statuto ordinario. Appare pertanto opportuna una riforma costituzionale. Relativamente alla amministrazione periferica dello Stato fa notare che in Valle d'Aosta non esiste la figura del prefetto. Le funzioni prefettizie sono attribuite al presidente della giunta, mentre le competenze del commissario del Governo sono affidate al presidente della commissione di coordinamento che è una commissione mista, composta da funzionari regionali e funzionari statali, e alle dipendenze del Ministero dell'interno.

Quanto alle agenzie osserva che in sede di organizzazione delle stesse occorre tenere presente il criterio della dimensione regionale al fine di evitare che emerga l'aspetto della interregionalità. A tal proposito informa che l'ANAS si accinge a sopprimere il compartimento della Valle d'Aosta e ad accorparlo a quello di Torino. Osserva che le piante organiche non devono essere necessariamente uguali nelle diverse realtà regionali. Rappresenta così un buon precedente il caso di Trento e Bolzano. In tali province autonome in occasione della costituzione di uffici statali è stata attentamente considerata la misura della realtà provinciale e quindi sono state inserite in allegato alle norme di attuazione le piante organiche degli uffici da istituire.

Per quanto concerne l'agricoltura fa notare che la materia delle foreste è materia regionale. Appare pertanto opportuno il trasferimento di buona parte del Corpo forestale alle regioni. Analogamente non è pensabile che il Corpo dei vigili del fuoco resti all'interno dell'amministrazione statale, mentre si riconoscono alle regioni compiti rilevanti in materia di protezione civile. Conclude facendo presente la necessità di sottrarre ai ministeri le competenze in materie regionali. In caso contrario non si realizzerebbe alcuna trasformazione della struttura amministrativa statale con pregiudizio per la situazione di regionalismo avanzato.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS-U) concorda con coloro che

sostengono la possibilità di attuare efficacemente il progetto di riforma dell'organizzazione dei ministeri. Ricorda che la Commissione si è impegnata per contribuire all'approvazione di provvedimenti delicati quali il decreto legislativo 112/98. Esprime ottimismo sulla prospettiva di avviare un reale processo di riforma seppure a Costituzione invariata. Non è pensabile una impostazione dell'organizzazione del Governo e dei ministeri che sia in contrasto con il sistema federale che si cerca di attuare. Contesta la validità dell'attuale organizzazione di determinati ministeri sollecitando al contempo le regioni ad attivarsi più efficacemente per usufruire di quelle risorse che diverse leggi riconoscono loro ma che spesso non vengono pienamente utilizzate.

In merito al Ministero dell'agricoltura sottolinea l'importanza di mantenere un ministro deputato alla rappresentanza in Europa, e al raccordo con le regioni nel settore dell'agricoltura.

Sul Ministero della sanità osserva invece che si tratta di una materia assegnata dalla Costituzione alle regioni; il ministro deve quindi limitarsi ad elaborare politiche sanitarie, a garantire la massima omogeneità nelle prestazioni delle regioni nonché il controllo-sostegno del sistema delle regioni.

Esprime un giudizio negativo sull'organizzazione fortemente accentrata del Corpo forestale dello Stato; reputa opportuno in materia individuare una maggiore articolazione di tale organismo in capo alle regioni.

In riferimento alla questione dell'Agenzia della protezione civile fa notare che l'impostazione seguita nello schema di decreto appare indebolita dalla configurazione del Corpo dei vigili del fuoco come organismo « a mezzo servizio ». Pur riconoscendo la presenza di situazioni in cui i Vigili del fuoco devono essere adibiti a compiti di polizia sottolinea che tale ipotesi deve rappresentare l'eccezionalità, e non la regola. Reputa pertanto necessario stabilire una appartenenza piena del Corpo all'Agenzia fermo restando la possibilità da parte del ministro dell'interno

di disporre del Corpo dei vigili del fuoco nei casi di urgenza previsti dalla legge. Va quindi attentamente esaminata l'ipotesi di una diversa soluzione organizzativa.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante « Riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione e riqualificazione del personale, ai sensi degli articoli 11, comma 1, lett. a) e 12, comma 1, lett. s) e t), della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta dell'8 luglio.

Il senatore Gianni NIEDDU (DS-U) osserva preliminarmente che lo schema di decreto di riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione nonché il provvedimento sul FORMEZ, già assegnato alla Commissione, sembrano essere prodotti al di fuori di una prospettiva integrata. Al contrario i due complementari del dipartimento della funzione pubblica.

È evidente infatti che la Scuola superiore della pubblica amministrazione e il FORMEZ, pur nella momenti andrebbero ricordati ripensando le attuali strutture come strumenti operativi diversità dei rispettivi assetti istituzionali, si configurano come strumenti operativi di un'unica funzione pubblica relativa alle attività formative dei pubblici dipendenti.

Rileva che l'assenza di una prospettiva strategica unitaria determina sovrapposizioni e duplicazioni di competenze tra le due strutture. In tal senso richiama l'articolo 1, comma 2, dello schema di decreto sulla Scuola superiore della Pubblica Amministrazione che prevede che il dipartimento della funzione pubblica si avvalga della Scuola per il coordinamento delle attività di formazione dei dipendenti pubblici. L'articolo 3 dello schema di

riordino del Formez dispone invece che il Formez persegue, tra le varie finalità, il coordinamento del sistema formativo pubblico: sembra quindi ricompresa anche la Scuola superiore.

In ogni caso, osserva che andrebbe opportunamente previsto pur nel mantenimento di due organismi separati con natura giuridica diversa (il FORMEZ, come associazione di diritto privato riconosciuta, la Scuola superiore come istituzione di alta cultura e formazione con autonomia organizzativa e contabile nei limiti delle proprie risorse, ma nell'ambito) un apposito organismo di indirizzo e vigilanza su entrambe le strutture.

In riferimento alla Scuola superiore della pubblica amministrazione evidenzia, tra i punti problematici dell'attuale schema di riordino, la soppressione dell'organo collegiale attualmente presente nella forma del comitato direttivo.

Non condivide la scelta di sopprimere tale organo per concentrare il potere in capo al direttore della Scuola e al segretario generale.

Reputa opportuno che le prerogative ed i compiti di indirizzo, programmazione e controllo vadano lasciati ad un organismo collegiale, del quale certamente facciano parte anche il direttore e il segretario generale, ma anche una rappresentanza del personale docente stabile della scuola, nonché dirigenti dello Stato o magistrati amministrativi di nomina del ministro della funzione pubblica e un rappresentante delle organizzazioni sindacali.

All'esigenza di un organo collegiale si fa peraltro riferimento all'articolo 2, comma 7, laddove si parla di «comitato operativo» che sarebbe però un organo «di fatto» con poteri da attribuirsi di volta in volta.

Considera molto più serio un organismo che svolga un ruolo chiaro e centrale ineliminabile in una moderna struttura formativa.

Altra considerazione riguarda i compiti attribuiti alla Scuola, dai quali è stato espunto quello di organizzare e svolgere i concorsi di accesso alla qualifica di diri-

gente nonostante gli esiti positivi in proposito da tutti riconosciuti lasciando alla stessa l'attività formativa dopo l'accesso nei ruoli.

Non comprende il motivo per cui un'attività quale quella dei concorsi di accesso, introdotta dal DPCM n.207 del 24 marzo 1998, che ha rappresentato una svolta significativa nella pubblica amministrazione debba essere soppressa.

Evidenzia la opportunità che la Scuola svolga anche l'attività di formazione permanente della dirigenza, con una programmazione che sia a lunga scadenza e non annuale, come nell'attuale schema di riordino.

Infine sottolinea il problema concernente i docenti. Attualmente essi sono presso la Scuola per tre anni, rinnovabili, mentre nel nuovo schema si parla di incarichi non precisati nel tempo (articolo 5).

Fa notare che non è seriamente immaginabile che una scuola di questa importanza possa vivere con frequenti cambiamenti di docenti che incidono negativamente sulla continuità di programmazione didattico-formativa. Nè è convincente l'idea della creazione di responsabili di settore e di area in carica per due anni, perché ciò significherebbe ingessare preventivamente il corpo docente in schemi preordinati, quando, invece, è necessario operare con continuità, ma anche adeguandosi ai mutamenti nelle esigenze didattico-formative. Quindi propone un corpo docente di trenta unità che riceva incarichi non inferiori al biennio, rinnovabili. D'altronde non è credibile che un docente universitario o un dirigente dello Stato accetti incarichi con distacco presso la Scuola per periodi inferiori, considerato che anche le università o le amministrazioni hanno esigenze di programmazione poliennale.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI) ribadisce la proposta già avanzata di prevedere un'audizione del sottosegretario Bassanini come esperto di pubblica amministrazione nonché dei professori Sabino Cassese e Bruno Dente al fine di acquisire

elementi necessari per chiarire gli aspetti problematici del provvedimento.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 21,30.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

Schema di decreto legislativo recante « Ordinamento della Presidenza del Consiglio

dei ministri, in attuazione degli articoli 11, comma 1, lett. a), e 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».

Schema di decreto legislativo recante « Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali ai sensi degli articoli 11, comma 1, lett. b), e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».

Schema di decreto legislativo recante « Trasformazione dell'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo in società per azioni, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lett. b) e 14, della legge 15 marzo 1997, n. 59 ».